Sir

**Ddl Zan. Card. Bassetti: “Ci auguriamo una riformulazione del testo”**

Il card. Bassetti ribadisce la posizione della Cei sul ddl Zan, in calendario il 13 luglio al Senato - "accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale" - tornando a chiedere "una riformulazione del testo". Piena sintonia con la posizione della Santa Sede e con il magistero di Papa Francesco

“Ci auguriamo una riformulazione del testo”. È l’auspicio espresso dal card. Gualtiero Bassettti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, in merito al ddl Zan, su cui il 13 luglio è atteso il voto del Senato. “Accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale”, la linea dei vescovi italiani, in piena sintonia con la Santa Sede e con il magistero di Papa Francesco.

“La Nota verbale e il documento della Dottrina della Fede in alcun modo propongono la non accoglienza delle persone omosessuali”,

precisa il cardinale: “La Congregazione ha ribadito che non è possibile benedire alcuna coppia che viva stabilmente al di fuori del matrimonio, anche se formata da persone di sesso diverso. Il Catechismo della Chiesa cattolica poi è molto chiaro: le persone con tendenze omosessuali devono essere accolte ‘con rispetto, compassione, delicatezza’ evitando ‘ogni marchio di ingiusta discriminazione’ (cfr n. 2358). E nelle note della Presidenza della CEI del giugno 2020 e dello scorso aprile abbiamo ribadito la necessità e la volontà di accogliere e accompagnare le persone omosessuali”. Bassetti, dunque, stigmatizza la tendenza a “ricercare contrapposizioni non fondate”: “Il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le comunità cristiane guardano alle persone omosessuali con gli occhi di Cristo e tengono le braccia aperte nell’impulso della misericordia”.

“Nessuno e neppure la Santa Sede ha mai messo in discussione la laicità dello Stato.

Il termine ‘ingerenza’ è errato, così come lo è ‘indebita’, sostiene il cardinale, prendendo a prestito le parole del cardinale Parolin: “il rilievo della Santa Sede si pone sulle possibili interpretazioni del testo, con conseguenze paradossali”.

“In assenza di precisazioni, nel normale svolgimento delle funzioni evangelizzatrici proprie della Chiesa che è in Italia, parte della Chiesa universale, si corre il rischio di rendere punibili arbitrariamente affermazioni di antropologia fondata, tra l’altro, su una fede condivisa da milioni di credenti”,

spiega il presidente della Cei, che ricorda: “È una prassi diplomatica scambiarsi Note Verbali. La Santa Sede ha fatto notare, con toni pacati, alcuni punti. La vera domanda è un’altra: come mai un documento riservato è stato inviato ai giornali per la pubblicazione?”. Quelli della Cei e della Santa Sede, in altre parole, sono “profili differenti che s’integrano perfettamente: un’azione non esclude l’altra”, come ha affermato il cardinale Parolin parlando di “piena continuità di vedute e di azione con la Cei”: “ogni supposizione alternativa è priva di fondamento”. “La Conferenza Episcopale Italiana, già da un anno, ha formulato pubblicamente le proprie preoccupazioni sul testo, di ampia portata, circa ad esempio la vaghezza del dettato normativo o la pericolosità dei reati di opinione”, sottolinea Bassetti: “Esse sono state ampiamente condivise anche da associazioni, movimenti, intellettuali e politici di diverso orientamento culturale. Il rilievo della Santa Sede, espresso in via riservata, è diverso sia per la modalità sia per il contenuto”. Quanto a presunte “pressioni dei vescovi italiani” per un’azione più incisiva, il cardinale commenta: “Sono ricostruzioni tendenziose e architettate ad arte per generare contrapposizioni.

Non c’è stato alcun cortocircuito interno vaticano, né tanto meno tra la Santa Sede e la Cei. Tutt’altro: è evidente che la Santa Sede e i vescovi italiani hanno la stessa opinione su questo ddl.

Entrambe le istituzioni sono intervenute nel merito e con modalità che sono loro proprie”.

In merito alla Giornata nazionale contro l’omofobia nelle scuole, Bassetti dichiara:

“È necessario garantire in modo adeguato la libertà di espressione e, tanto più laddove s’intendono introdurre norme di natura penale, non bisogna lasciare margini interpretativi non ragionevoli. Altrimenti c’è il rischio che, oltre all’istigazione all’odio, venga sanzionata la libera espressione di convincimenti etici e religiosi e sia inoltre messo in discussione il diritto umano universale dei genitori all’educazione dei figli secondo i propri convincimenti e a insegnare ciò che è bene e ciò che è male”. “Le nostre perplessità – puntualizza il presidente della Cei – sono le stesse che, durante quest’anno, hanno espresso tante voci di diversa sensibilità: alcune definizioni appaiono molto vaghe e questo renderebbe l’applicazione della legge penale rischiosamente incerta”.

“Come hanno fatto notare insigni giuristi – prosegue il presidente della Cei – i ruoli differenti di uomini e donne all’interno delle associazioni cattoliche o l’affermazione di alcune verità di fede potrebbero essere oggetto di procedimenti penali perché da qualcuno ritenute idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori”.

“A volte ho l’impressione, ma non sono l’unico, che ci sia come un vezzo a riferirsi a un passato che non c’è più con quella nostalgia che alimenta distrazione sul tempo presente”,

risponde Bassetti interpellato su una presunta tendenza di “parte dei vescovi italiani” ad essere “nostalgici di una Cei più combattiva sui temi eticamente sensibili”. “Noi dobbiamo invece impegnarci per far sì che la nostra voce, la voce di tutti i cristiani, sia percepita in modo chiaro nella società odierna”, la tesi del presidente della Cei: “Ci sono valori umano-universali che il cristianesimo porta con sé e che dobbiamo sempre più saper mettere in campo a servizio del bene comune. Da questo punto di vista sono convinto che il laicato cattolico debba portare un contributo straordinario anche in questa stagione particolare. È necessario riscoprire e saper testimoniare sempre più la bellezza di appartenere a un progetto di vita comune”. In questo senso, osserva Bassetti, “il cammino sinodale avviato con l’Assemblea Generale di maggio della Cei può portare buoni frutti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Haiti: vescovi Repubblica Dominicana dopo uccisione presidente Moïse, “deploriamo quest’atto spregevole e vergognoso”**

I vescovi della Conferenza dell’episcopato dominicano (Ced) esprimono le “più sentite condoglianze al popolo haitiano e ai familiari” del presidente della Repubblica di Haiti, Jovenel Moïse, assassinato all’alba di mercoledì 7 luglio. Al tempo stesso, scrivono in una nota, “preghiamo per il recupero della first lady Martine Moïse”.

La Repubblica Dominicana confina con Haiti nell’isola di Hispaniola: “Deploriamo, ripudiamo e condanniamo un atto così spregevole e vergognoso – affermano i vescovi -, poiché la violenza non porta mai all’armonia o alla pace. È necessario riprendere le strade del dialogo e dell’istituzionalità per promuovere un clima di concordia. Dalla nostra Commissione nazionale per la pastorale dei migranti e dalle diocesi di confine (Barahona, San Juan e Mao-Montecristi) rimaniamo vigili per continuare a fornire il servizio pastorale che i nostri fratelli haitiani richiedono. Ci uniamo in preghiera al Dio della vita per intercessione della Beata Vergine Maria, sotto l’invocazione di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, patrona di Haiti, e di Nostra Signora di Altagracia, protettrice della Repubblica Dominicana”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Iss: variante Delta in crescita, rispettare le misure**

**Oltre al tracciamento e al completamento dei cicli vaccinali**

La circolazione della variante Delta è in aumento in Italia e oltre al tracciamento dei casi e al completamento dei cicli vaccinali e' necessario rispettare le misure necessarie per evitare un aumento della circolazione virale. Lo si legge nella bozza di Monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dei contagi da coronavirus in Italia, ora all'esame della cabina di Regia.

Sono 6 le Regioni e due le province autonome classificate a rischio moderato e 13 a rischio basso secondo la bozza di monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute. Quelle a rischio moderato sono: Abruzzo, Campania, Marche, Veneto, Sardegna e Sicilia con le due province di Trento e Bolzano. Nessuna supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è 2%: i ricoverati passano da 240 (29/06/2021) a 187 (06/07/2021). L'occupazione in aree mediche scende ulteriormente (2%) e i ricoverati passano da 1.676 (29/06/2021) a 1.271 (06/07/2021).

Risale, anche se di poco, il valore dell'Rt nazionale a 0.66 rispetto allo 0.63 della settimana scorsa e dell'incidenza dei casi di Covid in Italia che arriva ad 11 ogni 100 mila abitanti, rispetto ai 9 casi di 7 giorni fa. Sono, secondo quanto si apprende, i dati contenuti nella bozza di monitoraggio settimanale Iss-Ministero della Salute sull'andamento dei contagi da coronavirus in Italia, ora all'esame della cabina di regia, che saranno presentati oggi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Covid, Pfizer pronta a chiedere l'autorizzazione per la terza dose**

**Secondo i primi dati di una sperimentazione clinica aumenta livello anticorpi**

Pfizer e BioNTech hanno annunciato che nelle prossime settimane chiederanno alle autorità regolatorie, tra cui la Fda in Usa e l'Ema nella Ue, l'autorizzazione per la terza dose del vaccino anti Covid. La mossa arriva dopo i dati iniziali "incoraggianti" di un sperimentazione clinica, i quali hanno mostrato che una terza iniezione aumenta il livello degli anticorpi da 5 a 10 volte contro il ceppo originario e la variante Beta rispetto alle prime due dosi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, in 11 regioni la variante Delta fa impennare contagi e tasso di positività**

**Allarmante inversione di tendenza in Abruzzo, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Province autonome di Trento e Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto**

ROMA. Con una incidenza dei casi settimanali ogni 100mila abitanti che da 9 sale leggermente a 11 e un Rt che dallo 0,63 passa a 0,66 i sismografi del Monitoraggio settimanale a cura dell’Iss, all’esame stamane della cabina di regia, cominciano a rilevare le prime, deboli scosse da variante Delta. Ma si tratta pur sempre di una fotografia scattata circa una settimana fa, perché i dati di ieri e degli ultimi giorni dicono che l’ex indiana c’è e si vede pure meglio di quanto il Monitoraggio non dica.

Ieri di nuovi positivi se ne sono infatti contati 1.394, un buon 30% in più rispetto al giorno prima, ma la risalita è ancora maggiore rispetto agli 882 del giovedì della scorsa settimana, giorno con il quale è più corretto fare il confronto. E anche il tasso di positività, ossia il numero dei contagi rilevati sul totale dei tamponi, mano a mano sale. Era lo 0,5 una settimana fa, ha toccato ora lo 0,8%.

Variante Delta del Covid, cosa sappiamo:dalla contagiosità ai sintomi

Dopo settimane di calo, riprendono insomma ad aumentare i casi di Covid in Italia. Nella settimana tra il 30 giugno e 6 luglio c'è stato un incremento del 5%, a fronte di un calo del 24,2% dei ricoveri, del 30,7% degli ingressi in terapia intensiva e del 26,4% delle morti. Sono alcuni dei dati che emergono dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe.

In particolare in 11 Regioni (Abruzzo, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto) si registra un incremento dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, mentre le restanti 10 Regioni si confermano in calo. «Sul fronte dei nuovi casi settimanali - dichiara Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - dopo 15 settimane consecutive di discesa, si rileva un incremento del 5% rispetto alla settimana precedente. Anche l'attività di test, dopo 7 settimane di calo, registra un aumento del 15,5%, continuando tuttavia ad attestarsi su numeri troppo bassi, con conseguente sottostima dei nuovi casi e insufficiente tracciamento dei contatti».

Vaccini, Ema: "Con due dosi protetti contro la variante Delta"

Covid, variante Delta: perché rischiamo il boom di contagi nel pieno delle vacanze e tutte le regioni in cui è presente

Covid, variante Delta: perché rischiamo il boom di contagi nel pieno delle vacanze e tutte le regioni in cui è presente

GIAMPIERO MAGGIO

Dalla settimana 5-11 maggio il numero di persone testate settimanalmente si è progressivamente ridotto del 60,3%, passando da 662.549 a 263.213, per poi risalire questa settimana a 303.969. I decessi, dopo l'apparente stabilizzazione della scorsa settimana (verosimilmente imputabile a ricalcoli), hanno ripreso a scendere attestandosi nell'ultima settimana a 162 con una media di 23 al giorno rispetto ai 31 della settimana precedente. «L'occupazione di posti letto da parte dei pazienti Covid si attesta al 2% - afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari Gimbe - Tutte le Regioni registrano valori inferiori al 10% e sono 8 le Regioni che non contano pazienti Covid ricoverati in area critica». Dal picco del 6 aprile i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 1.271 (-95,7%) e quelli in terapia intensiva da 3.743 a 187 (-95%). Le persone in isolamento domiciliare, dal picco del 28 marzo, sono passate da 540.855 a 41.121 (-94,2%).